



**MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO**  
**SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI**  
**VERONA, ROVIGO e VICENZA**

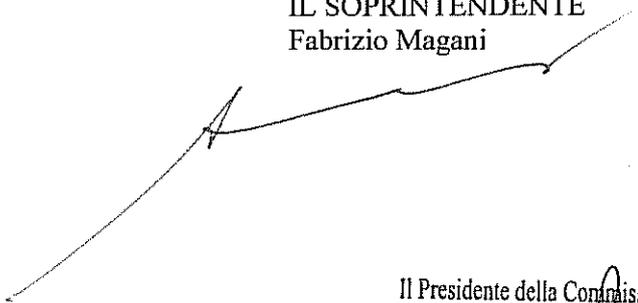
*VICENZA – CASA CAVALLI*  
*SITA IN CONTRA' PORTA SANTA CROCE 7*  
*Relazione storico-artistica*

La casa Cavalli sorge nell'antico borgo di Portanova, all'esterno delle mura medioevali, negli insediamenti che si svilupparono in corrispondenza delle porte, entro le mura e le fortificazioni scaligere formatesi attorno al XIV secolo. Tali insediamenti erano costituiti in prevalenza da classi medie di artigiani, come documentato dalle numerose botteghe esistenti all'epoca. L'assetto del quartiere non ha subito sostanziali modifiche, come si può dedurre dalla Pianta Angelica del 1580, rimanendo inalterato fino al Novecento. Dai Libri dell'Estimo del 1564 risulta che l'edificio era di proprietà di Francesco Cereda, dottore, appartenente ad una nobile famiglia. Il valore immobiliare e locativo era ben superiore alla media degli altri edifici della via, per lo più botteghe. Successivamente l'immobile passò a varie proprietà, tutte famiglie nobili; nel 1763 risulta intestato alle contesse Erminia e Maria Teresa Negri, verso la fine del Settecento l'edificio subì importanti restauri, come documentato dagli atti attestanti la spesa per tali lavori. Sono ancora visibili tracce delle opere eseguite all'epoca, in particolare la scala che dall'androne di ingresso porta al primo piano. Nel "Sommarione" della Mappa d'Avviso del 1810 l'immobile apparteneva a Montanari Antonio fu Bonaventura e veniva descritto come articolato in più piani, due sotterranei, cinque vani al piano terreno, due "mezzanelli", otto vani al primo piano e cinque all'ultimo. Nelle adiacenze è pure citata una corticella e l'orto, tale descrizione segnala che da quell'epoca fino alla fine del Novecento non ci sono state variazioni di rilievo. Stessa situazione viene riportata nella mappa napoleonica del 1813 che descrive l'edificio "casa con portico ad uso pubblico", ancora di proprietà di Antonio Montanari. Nel 1849, a seguito della successione ereditaria del Montanari, l'immobile passa ad altri proprietari, fino al 1877 anno in cui l'erede don Ottaviano Rossi, arciprete di Fontaniva, cede l'immobile al senatore Luigi Cavalli fu Francesco, illustre patriota combattente nelle guerre d'indipendenza. Il fabbricato è stato pure coinvolto in un bombardamento avvenuto il 18 febbraio 1918, riportando danni ingenti, poi riparati e risarciti per un importo tale da presupporre quanto meno la distruzione del tetto e del solaio. L'immobile viene ereditato dal figlio del senatore, il notaio Luciano Cavalli, il quale nel 1949 lo dona all'Ente Comunale di Assistenza per l'istituendo pensionato annesso alla Casa di Ricovero Ottavio Trento. L'immobile, ora di proprietà dell'IPAB, veniva utilizzato per scopi patrimoniali e destinato a locazione ad uso abitativo fino al 1993. Successivamente non più in condizioni tali da essere locato, veniva interessato da un intervento di ristrutturazione e restauro avvenuto tra il 2000 ed il 2001, finalizzato alla realizzazione di una comunità alloggio protetta per anziani. Tale destinazione d'uso, piuttosto sperimentale, non è durata a lungo e l'immobile è stato destinato nuovamente alla locazione. Trattasi di un fabbricato a pianta trapezoidale con appendice sul retro, adiacente ad altri fabbricati più elevati che formano una cortina sul fronte strada e con il pianterreno parzialmente destinato a portico pubblico. L'edificio è dislocato ai piani terra, primo e secondo sottotetto, nella parte est è



adiacente al fabbricato più elevato ospitante la biblioteca "La Vigna", mentre nella parte ovest confina con un altro fabbricato contestualmente all'appendice sopra citata, la stessa elevata ai soli piani terra e primo. Il fronte strada è caratterizzato da tre archi a sesto ribassato, sorretti da pilastri in muratura di mattoni e capitelli che formano il portico ad uso pubblico, al centro del quale si accede all'androne di ingresso, con forometrie che richiamano la sagoma dei porticati. Oltre a tale androne si accede alla corte esclusiva, uno spazio esterno di circa 150 mq parzialmente pavimentato e dotato di muretti di divisione degli spazi. Sul fronte strada accanto al balcone in pietra del primo piano, sorretto da due modiglioni lapidei, figura una lapide in memoria del senatore del Regno d'Italia Luigi Cavalli, proprietario del fabbricato tra il XIX e il XX secolo, un altro balcone simile si trova posizionato simmetricamente nella parte posteriore del fabbricato. Nell'edificio sono presenti soffitti con solai in legno e travi a vista, le altezze interne dei piani terra e primo superano i tre metri, mentre il piano secondo è mansardato con travi, orditura del coperto e tavelle a vista. Dall'androne di ingresso si accede ad alcuni vani ad uso ufficio e servizi vari, nonché alla scala; l'accesso ai vari piani avviene da due vani scala distinti disposti simmetricamente tra loro e posizionati nella parte centrale dell'edificio. Il primo vano scala rappresenta la parte architettonica più significativa, caratterizzata da accessi con contorni in pietra e sommità ad arco a tutto sesto, nonché da parapetti balaustrati in pietra. Al primo piano un ampio corridoio sovrastante l'androne e delimitato dai due balconi già citati dà accesso a varie camere con servizio, ad un piccolo soggiorno, nonché all'altro vano scala che collega il primo piano con il secondo. Nella parte centrale di quest'ultimo, sopra il primo vano scala, è dislocata una zona più alta raggiunta da una piccola serie di gradini. Il piano secondo è comprensivo di tre camere con servizio posizionate sul fronte strada, mentre per la restante parte l'illuminazione avviene da alcune finestre basse e da lucernari. Dal punto di vista tecnologico l'edificio è dotato di un ascensore posizionato vicino al primo vano scala, nonché da una centrale termica sistemata al secondo piano sul retro del fabbricato. La casa Cavalli presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto costituisce una gradevole testimonianza di architettura cinquecentesca, trasformata successivamente nel XVIII secolo, caratterizzata da stilemi tipici della tradizione edilizia vicentina. L'immobile, ristrutturato negli anni Duemila per adibirlo a pensionato per anziani, conserva ancora, nonostante le opere realizzate per ragioni funzionali, soprattutto sul fronte principale una connotazione compositiva e formale di pregio, che connota il sito urbano della contrà Porta Santa Croce.

IL SOPRINTENDENTE  
Fabrizio Magani



Il Presidente della Commissione  
arch. Renata CODELLO



Il Funzionario Storico dell'arte  
Maristella Vecchiato

